La voce della montagna

VA FUORI D'ITALIA
VA FUORI CHE' È L'ORA
VA FUORI D'ITALIA
VA FUORI O STRANIER

26 Aprile 1945 Anno I. - N. 2 Div. N. Nanetti Giornale della BRIGATA GARIBALDI MAZZINI

UNA DOMANDA

UNA PRECISAZIONE

Noi Garibaldini, che non abbiamo mai fatto e non faremo mistero della nostra fede nel nuovo Risorgimento dell'Italia, rivolgiamo una semplice domanda a quegli Italiani assenti oppure ostili alla grave ora che attraversa la nostra Patria. La domanda è semplice: perchè?

Prima di tutto bisogna intendersi quando diciamo Patria. È forse Patria nostra la repubblica sociale fascista, questo aborto di governo, parto d'un delinquente comune, piccolo e ridicolo anche nel male?

La repubblica fascista fu imposta agli Italiani, ma non riconosciuta; fu imposta (ed ancora si regge traballando in attesa dell'ultimo colpo che la sfasci) con le armi dei tedeschi e dal nuovo esercito formato da resti di galera.

La Patria nostra non è forse questa eroica e sventurata Italia che noi serviamo con la coscienza di servire l'unica vera Patria che Dio ci ha dato e ci ha insegnato ad amare?

Non è questo lembo di terra tormentata che i nostri Padri liberarono e santificarono con la loro morte, combattendo nell'ultima guerra contro questi stessi maledetti tedeschi, chiamati dai neo-fascisti per trucidarci? Oltre ai degenerati Italiani, traditori e sacrileghi del sangue puro degli eroi del Piave e del Grappa, possono chiamarsi Italiani coloro che, apatici di fronte allo strazio della nostra Patria, mantengono ancora uno strano atteggiamento di attesa o peggio ancora un attaccamento allo straniero teutonico, oppure si attengono a un comodo neutralismo tanto di fronte ai partigiani, quanto di fronte alle forze della pseudo-repubblica? È un assurdo inspiegabile che gli Italiani, dopo tutto quello che hanno sofferto in vent'anni dopo tutti i danni che hanno patito e continuano a patire, non siano capaci di dimostrare il loro fattivo amor di Patria ribellandosi con tutte le loro possibilità ai fascisti, che non hanno più Patria perchè l'hanno rinnegata e uccisa nel proprio cuore e nella propria coscienza.

È un assurdo inspiegabile che proprio gli Italiani del quartier del Piave, terra di cocente passione antitedesca, possano ancora favorire questi eterni e bestiali nemici, uccisori dei nostri padri e fratelli. Non avete mai esumato, voi giovani italiani, lavoratori al servizio dei tedeschi durante i lavori di fortificazione sul Piave e nei paesi circostanti oppure sulle pendici del monte Tomba e del Grappa alcune ossa, reliquia sacra del nostro eroismo? E non le avete viste fremere rotte dalla punta sacrilega del piccone, al pensiero che state scavando con le vostre fortificazioni, la tomba nella quale la stessa ferocia tedesca seppellirà tante altre giovani vite Italiane? Perchè cittadini Italiani soffocate l'appello della Patria che vi dice:

"Basta servire i nemici tedeschi e i loro vigliacchi satelliti fascisti! ?

È necessaria una decisione; bisogna che tutti combattano per la vera Italia, che servano alla vera Patria.

Vogliamo ancora precisare a certe volontà anemiche, a certe coscienze rachitiche che l'indecisione, che insomma l'attenersi a un atteggiamento di attesa vuol dire diserzione significa cioè (ci si capisca bene) tradimento simile se non uguale a quello dei fascisti.

Vogliamo che nell'ora, in cui si maturano col sangue e col martirio, i destini della Patria comune, tutti gli Italiani pensino agiscano veramente da Italiani.

abici.

Azioni della MAZZINI

I garibaldini della "Mazzini", non hanno mai dato tregua al nemico tedesco e al traditore fascista: continua è stata anche nel duro inverno la lotta per la causa della liberazione della Patria.

Illustriamo l'attività dei battaglioni della Mazzini con breve sommario delle principali azioni svolte nei mesi di Febbraio e Marzo e nella prima decade di Aprile.

Il 26 Febbraio il btg. Fulmine attaccava il presidio degli alpini di Cison. L'attacco, di piena notte, sorprende il nemico e portava tra

le sue file, lo scompiglio. Perdite dei repubblicani: 3 morti e 15 feriti. Nel combattimento moriva da eroe il garibaldino Bose.

Il 28 Febbraio i btgg. Fulmine e Danton, sostenevano duri combattimenti al S. Boldo contro forze preponderanti: circa 600 fascisti.

Negli scontri 57 repubblicani rimanevano uccisi e 150 feriti: dei garibaldini perivano Angelo e Asia.

Questa sconfitta provocò fra gli alpini il panico: il presidio di Cison disertò quasi al completo, alpini dislocati in altri paesi disertarono pure.

L'attacco alla caserma e i combattimenti del Boldo causarono il disgregamento e lo scioglimento del corpo degli alpini.

Il "Fulmine", effettuò vari mitragliamenti mettendo fuori uso 5 macchine, uccidendo parecchi nemici fra cui un ufficiale superiore. Interruppe la ferrovia Vittorio Conegliano: riuscì poi a far esplodere una mina in una caserma, causando la morte di 3 tedeschi e il ferimento di parecchi altri.

Attività continua nella soppressione di spie e di traditori.

Il btg. Danton il 9 Febbraio immobilizzava, in seguito a mitragliamento, 2 macchine: il 20 si scontrava con una pattuglia nemica: nella scaramuccia che ne seguiva 1 repubblicano veniva ucciso. Il 29 mitragliava delle macchine immobilizzandone una e uccidendo un tedesco.

Il btg. Amedeo il 7 Aprile attaccava il presidio di Moriago: 6 nemici uccisi e parecchi feriti: il 10 Aprile ripeteva la stessa azione contro quello di Busche: morti e feriti fra i tedeschi, una macchina resa inutilizzabile. Particolarmente attivo è stato questo btg. nell'opera di sabotaggio. Il ponte di Vas minato e fatto saltare: interruzioni ripetute di linee telefoniche da cui furono asportate parecchie centinaia di metri di cavo. Interruzione della linea ferroviaria Quero-Feltre.

ULTIME NOTIZIE.

Gli Alleati hanno passato il Po su una lunghezza di 80 km. dopo aver occupato Modena, Ferrara, La Spezia. 40.000 prigionieri di là del Po. Codigoro occupata dalle truppe Italiane affiancate da formazioni di Patrioti.

L'Armata rossa ha già occupato un terzo di Berlino dove si combatte nelle vie del centro. Augusta occupata: Brema ed Amburgo stanno per cadere.

Ordine del giorno N. 1

Fronte della Liberazione 16-2-1945
Garibaldini della Mazzini!

Il giorno 21 dello scorso mese, piombo nemico troncava in Pieve di Sol. la battaglia della vita del nostro Comandante Amedeo, una delle figure più fulgide del Garibaldinismo Italiano.

Marino Zanella, questo era il suo nome vero, originario di Segusin, ha dedicato tutta la Sua nobile vita al servizio della patria e del popolo. Giovanissimo ancora, si era unito a coloro che lottarono sempre contro il fascismo, aderendo al più intransigente difensore della libertà del popolo Italiano, al partito Comunista.

Fatto segno a mille persecuzioni dovette prendere la via dell'esilio e si recò nel Belgio dove dedicò tutta la sua instancabile attività alla organizzazione dei lavoratori emigrati, nella lotta antifascista.

Fu tra i primi ad accorrere in Spagna sotto le insegne della Repubblica e ben presto, per merito di guerra si guadagnò il grado di capitano e si trovò alla testa delle formazioni italiane di garibaldini Italiani. Fece tutta la guerra di Spagna dopo la quale conobbe tutti gli orrori dei campi di concentramento, della fame, della morte.

Ritornato a casa poco prima dell'8 settembre, riprendeva immediatamente la sua attività e fu l'organizzatore del primo nucleo partigiano del Cansiglio. Poco dopo assumeva la carica di vice comandante del reparto "Tino Ferdiani", carica che lasciava soltanto per assumere quella di comandante della "Mazzini", che fu in gran parte creazione Sua. Della sua attività quale nostro Comandante è inutile parlarne; la conoscete tutti. Egli è morto da forte, sorridendo impavido al nemico, che è riuscito a spezzarlo ma non a piegarlo.

Uno dei nostri battaglioni assumerà oggi il suo nome. Tutti noi dobbiamo ispirarci nella nostra azione al Suo nobile esempio e vendicarlo come i Garibaldini vendicano i loro morti, intensificando la nostra azione contro il nemico interno ed esterno, per affrettare l'ora in cui il sogno, per la realizzazione del quale Egli è morto, diventi realtà.

Il Comando di Brigata.

Bastone tedesco l'Italia non doma